

LECTIO DIVINA

della Famiglia del Rogate

“Gli operai della vigna e la giustizia
della grazia: la generosità del Padrone
della messe”



Canto d'invocazione allo Spirito Santo

Lettura Mt 20, 1 – 16a

- a. Accogliere la parola in silenzio;
- b. Rileggere personalmente;
- c. Condividere qualche parola o frase che colpisce;
- d. Collegare questo testo ad altri passi della Bibbia.
- e. Ritornello orante (a scelta)

Comprendere il senso del testo

▪ LECTIO – COSA DICE IL TESTO?

Ascoltare la Parola nel suo senso letterale e storico-salvifico

GUIDA:

Ci poniamo alla presenza del Signore con il cuore traboccante di gratitudine, disposti a immergerci in uno degli insegnamenti più belli e sfidanti sul mistero del Regno. Nel Vangelo di Matteo (20,1-16a), ci troviamo di fronte alla **parabola dei lavoratori della vigna**, un gioiello teologico che ci sradica dalle nostre logiche umane di merito e retribuzione. Lungo questa *Lectio Divina*, Gesù ci invita a contemplare il mistero della chiamata, che è pura iniziativa d'amore del Padre. Che questo itinerario di preghiera purifichi le nostre motivazioni e infiammi in noi lo spirito del *Rogate*, affinché ci riconosciamo bisognosi della Sua grazia e diventiamo lavoratori generosi e felici nella Sua immensa messe.

L1: Il testo di Matteo 20,1-16a si apre con un paragone diretto sulla dinamica dell'azione divina: il Regno dei Cieli è simile a un padrone di casa (**ἀνθρώπῳ οἰκοδεσπότῃ** / *anthrōpō oikodespotē*) che esce all'alba per prendere a giornata lavoratori (**ἐργάτας** / *ergatas*) per la sua vigna (v. 1). Il termine *oikodespotēs* indica non soltanto un proprietario, ma il signore di una casa che si prende cura dell'amministrazione e del sostentamento dei suoi. Accordandosi con i primi lavoratori per un denaro al giorno (la cifra giusta e necessaria per il sostentamento di una famiglia all'epoca), li invia nella sua vigna, stabilendo un'alleanza basata sulla giustizia della prima ora.

L2: La narrazione acquista densità con le uscite successive del proprietario verso **le nove** del mattino, **a mezzogiorno**, verso **le tre** e verso **le cinque** del pomeriggio, quando trova altri uomini in piazza, disoccupati. La domanda rivolta a quelli dell'ultima ora: «*Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?*», rivela il dramma sociale di coloro che non sono stati inseriti nel mercato del lavoro. La loro risposta, «*Perché nessuno ci ha presi a giornata*», svela la vulnerabilità dei lavoratori giornalieri. Il padrone, mosso da una logica che supera la mera produttività economica, ordina loro: «*Andate anche voi nella vigna*» (**ὑπάγετε καὶ ὑμεῖς εἰς τὸν ἀμπελῶνα** / *Hypagete kai hymeis eis ton ampelōna*), promettendo di dare loro ciò che è giusto.

L3: Venuta la sera, il momento del rendiconto introduce la grande svolta escatologica della parabola. Il padrone ordina al suo fattore di consegnare la paga cominciando dagli ultimi fino ai primi (v. 8). Quando quelli dell'ultima ora ricevono un denaro ciascuno, quelli della prima ora pensano di ricevere di più. Tuttavia, ricevendo esattamente la stessa somma, cominciano a mormorare (**ἐγόγγυζον** / *egongyzon*) contro il padrone di casa (v. 11). La mormorazione evoca l'atteggiamento storico del popolo nel deserto e denuncia una profonda resistenza interiore nell'accettare che la bontà divina possa raggiungere tutti in modo egualitario, indipendentemente dal tempo e dallo sforzo impiegati.

L4: Nella conclusione del dialogo (vv. 13-16a), il padrone risponde a uno di loro chiamandolo «*Amico*» (**ἑταῖρε** / *hetaire*), e dimostra di non aver commesso alcuna ingiustizia, poiché ha rispettato rigorosamente l'accordo iniziale. Il rimprovero finale tocca il cuore dell'insegnamento: «*Sei forse geloso*

perché io sono buono?» [letteralmente: Oppure il tuo occhio è cattivo perché io sono buono?] (ἢ ὁ ὀφθαλμός σου πονηρός ἐστίν ὅτι ἐγὼ ἀγαθός εἰμι / ē ho ophthalmos sou ponēros estin hoti egō agathos eimi). L'«occhio cattivo» è un'espressione semitica per designar l'invidia e la gelosia. Il testo si conclude con la solenne sentenza dell'inversione evangelica: gli ultimi saranno i primi e i primi ultimi, confermando che nella logica del Regno la grazia precede e corona ogni sforzo umano.

▪ MEDITATIO – COSA CI DICE LA PAROLA?

Fondamento pastorale e rogazionista

GUIDA: L'interrogativo del padrone della vigna a coloro che mormorano risuona fortemente nel nostro cammino ecclesiale e pastorale. **Siamo posti davanti allo specchio del nostro stesso atteggiamento spirituale, che così spesso cade nella tentazione di esigere da Dio privilegi o riconoscimenti dovuti agli anni di servizio dedicati alla Chiesa.** Quando guardiamo con diffidenza o gelosia ai fratelli che arrivano più tardi alla fede, riveliamo di non aver ancora compreso la gratuità del Regno. **Il lavoro nella messe non è un peso di cui lamentarci, ma un benedetto privilegio;** la fatica della giornata e il caldo sofferti nel servizio al Vangelo devono essere vissuti con la gioia di chi sa di essere già stato immensamente gratificato dalla chiamata originaria.

L1: Il Carisma Rogazionista trova in questa pericope un fondamento luminoso per comprendere la natura dell'operaio evangelico. Pregare per le vocazioni, obbedendo al mandato del Rogate, esige da noi la contemplazione di questo Dio che esce continuamente alla ricerca di lavoratori. Lo sguardo di Gesù non tollera di vedere gli esseri umani oziosi nella piazza della vita, senza meta e senza senso. Supplicare operai per la messe significa chiedere al Padre uomini e donne che abbiano questo stesso slancio di uscire incontro agli emarginati, a coloro che il mondo e le strutture hanno scartato, per inserirli nella dignità del lavoro del Regno. Preghiamo per pastori che celebrino la salvezza del fratello senza invidia, ma con la gioia di vedere la mensa della grazia sempre più piena.

L2: Tra le righe di questa parabola **siamo invitati anche a rivalutare le nostre metodologie di promozione vocazionale.** Molte volte limitiamo i nostri appelli agli ambienti tradizionali, dimenticando che **il Signore continua a passare per le piazze del mondo, anche nelle ore più improbabili della storia.** Un'autentica **“cultura del Rogate”** (o *cultura vocazionale*) ci spinge ad allargare gli orizzonti delle nostre comunità per ascoltare e accogliere le vocazioni tardive, i giovani feriti e coloro che pensano sia ormai troppo tardi per consacrarsi a Dio. La logica del lievito e della vigna ci assicura che il Padrone della Messa è sovrano e generoso, capace di rendere idonea e santificare la risposta di fede di qualsiasi operaio che si renda disponibile a lavorare nel Suo campo, qualunque sia l'ora del suo «sì».

CANTO DI MEDITAZIONE A SCELTA

Nel silenzio della preghiera, lasciamoci interrogare dalla Parola e accogliamo nella verità queste domande, perché la luce di Cristo illumini e orienti il nostro cammino.

La gioia per il fratello che arriva: Come reagiamo quando nuove persone o giovani assumono ruoli di guida nella nostra comunità, parrocchia o movimento? Ci rallegriamo sinceramente per il loro arrivo o sorge in noi un qualche tipo di resistenza?

Lo sguardo del Rogate sulle piazze di oggi: Chi sono le persone che oggi si trovano «oziose» e abbandonate nelle piazze della nostra società per mancanza di chi le accolga ed evangelizzi? In che modo la nostra preghiera vocazionale può tradursi in gesti per andare loro incontro?

La gratuità del nostro sì: Viviamo il nostro servizio comunitario come una risposta d'amore grato o, a volte, ci sentiamo stanchi e vittima di ingiustizie, aspettandoci applausi e privilegi per il tempo che dedichiamo alla Chiesa?

▪ CONDIVIDERE LA PAROLA

GUIDA: Accogliere questa “sorprendente giustizia” della grazia ci sfida a condividere con umiltà le nostre esperienze.

Segue un momento di libera condivisione

▪ ORATIO – COSA DICIAMO A DIO?

Rispondere alla Parola che ci ha visitato

GUIDA: Riconoscendo l'immensità della Tua bontà che supera tutti i nostri calcoli umani, ci accostiamo a Te, Dio della Grazia, ed eleviamo la nostra preghiera sincera, rispondendo a Te, che ci interPELLI, con questa preghiera di gratitudine e supplica:

TUTTI:

Signore della messe e Padre di bontà,

Tu sei uscito al nostro incontro quando eravamo senza meta e, per puro amore, ci hai chiamati a lavorare nella Tua vigna. Allontana dal nostro sguardo ogni invidia ed egoismo, e liberaci dalla tentazione di misurare il Tuo amore con i nostri meriti.

Insegnaci a rallegrarci per la Tua generosità infinita, che accoglie con lo stesso affetto i primi e gli ultimi. Donaci la grazia di sopportare la fatica della giornata con il cuore in festa, sapendo che servire il Tuo Regno è la nostra più grande ricompensa.

Ascolta, Signore, il grido del nostro ardente *Rogate*: manda operai santi nella Tua immensa messe. Lavoratori che corrano verso le piazze di questo mondo, e chiamino con tenerezza coloro che si sentono dimenticati. Che la nostra comunità rifletta la bellezza del Tuo Cuore Compassionevole, dove la grazia è l'unica legge e il Tuo amore è il salario di tutti. Custodiscici per sempre nel lavoro della Tua vigna. **Amen.**

CANTO VOCAZIONALE A SCELTA

▪ CONTEMPLATIO – COSA FA LA PAROLA IN NOI?

Silenzio adorante; accogliere il mistero. Si può mettere un sottofondo musicale per questo momento.

GUIDA: Nel silenzio che ora si fa accoglienza e riposo nello Spirito, permettiamo che la sovrana bontà di Dio pacifichi i nostri cuori:

Contempla il Signore che esce alla tua ricerca: Immagina lo sguardo del Padrone di casa che si fissa su di te nella piazza della vita, chiamandoti per nome e inserendoti nella Sua vigna. Senti la profonda dignità e gratuità di questa chiamata vocazionale.

Contempla le mani che consegnano il denaro: Fissa la tua attenzione sulla generosità del Padrone della messe nel pagare ai lavoratori dell'ultima ora il sostentamento di cui avevano bisogno. Adora il mistero di un Dio la cui giustizia è sinonimo di misericordia.

Fai silenzio davanti alla sovranità dell'Amore: Lascia che il silenzio smantelli tutte le tue pretese di merito o di superiorità. Riposa nella certezza di essere amato non per ciò che fai, ma perché il Signore è infinitamente buono.

- **ACTIO – COME LA PAROLA CI SPINGE ALLA VITA?**

La Parola si fa azione; il Vangelo diventa scelta

GUIDA: Perché il Vangelo ascoltato si renda carne nell'orizzonte rogazionista, ci apriamo all'azione dello Spirito Santo, pronti a tradurre in vita ciò che Egli suggerisce alla nostra libertà.

Ciascuno personalmente prende consapevolezza dei frutti della Lectio

- **CONCLUSIONE DELLA LECTIO DIVINA**

GUIDA: Concludendo questo cammino di preghiera e di ascolto, usciamo rinvigoriti dalla certezza che la chiamata di Dio è un dono permanente e la Sua generosità non ha limiti. Motivati dall'urgenza di condividere questa grazia, ci prepariamo a ritornare alle nostre realtà quotidiane, portando con noi il dinamismo del nostro impegno vocazionale. Rivolgiamo il nostro sguardo fiducioso a Colei che ha risposto perfettamente al progetto del Creatore. Preghiamo:

TUTTI:

O Maria, Serva umile e Madre della Famiglia del Rogate, che hai accolto la chiamata del Padre con totale distacco e ti sei fatta operaia fedele della salvezza, a Te affidiamo la nostra vita. Insegnaci a servire nella vigna del Tuo Figlio senza mai cercare ricompense umane, ma rallegrandoci unicamente nella gratuità del Suo amore. Guarda con compassione le piazze del mondo d'oggi, piene di figli e figlie che anelano a un senso per la loro esistenza. Intercedi presso il Signore della messe affinché mandi numerosi lavoratori, capaci di annunciare il Vangelo con generosità e di prendersi cura di ogni vita con il medesimo affetto con cui ti sei presa cura di Gesù. Amen.

Realizzazione: Settore Rogate- RCJ | FDZ

Testo: Provincia Nostra Signora del Rogate – FDZ, Brasile

Centro Studi, Spiritualità e Comunicazione – settembre 2026

Disegno e impaginazione: P. Reinaldo de Sousa Leitão, rci

Traduzione e revisione: Diac. Letterio Ciruolo, rci



Centenario della nascita al Cielo di
Sant'Annibale Maria Di Francia



rcj.org | figliedivinozelo.it